

Verde urbano Summit mondiale in Sala Borsa



Da NYC alle Due Torri: è orto-mania

Bologna capitale degli orti urbani. Almeno per oggi, quando in Sala Borsa si ritroveranno i maggiori esperti di verde urbano arrivati da tutto il mondo.

a pagina 8 Pitari

162

A Bologna sono ben 162 i luoghi censiti dove si pratica l'orticoltura: la superficie totale è di 300 mila metri quadri

77

I giardini scolastici sono 77, nella lista anche 20 aree di proprietà comunale e infine 65 terreni di altra tipologia

Al Caab

Il centro agroalimentare ha destinato alcuni spazi agli orti gestiti da giovani e anche da famiglie con figli



Il summit mondiale degli orti urbani

In Sala Borsa il convegno sul nuovo verde con le esperienze di New York e Toronto
E a Bologna crescono i giovani coltivatori. Segrè: «Così colorano il grigio della città»

«Se prima erano gli uomini ad abbandonare la campagna, ora è il verde a entrare sempre più nelle città. L'espressione agricoltura urbana non è perciò una contraddizione in termini, ma una sorta di nemesi». Parola di Andrea Segrè. Il presidente del Caab apre le porte al tema di Bologna città degli orti come naturale appendice della città del cibo e porta sotto le Due Torri i maggiori esperti mondiali di verde urbano. L'appuntamento è alle 16,30 all'Auditorium Enzo Biagi in Sala Borsa con il convegno internazionale «Città degli orti. Bologna green, un nuovo verde urbano». Secondo Segrè, «community è la parola chiave — spiega — a Bologna come a New York. Mutuando il rammento delle periferie di Renzo Piano, si può parlare di rammento verde a proposito delle

comunità che in un mondo sempre più urbanizzato provano a mutare il colore degli spazi grigi».

Una nuova consapevolezza ambientale sarà il tema del dibattito promosso in collaborazione con l'Urban Center e che vedrà fra i protagonisti gli agricoltori di Toronto e i newyorkesi Nancy Kohn, nume tutelare dei 600 community gardens della Grande Mela e Michael Hurwitz, direttore del Greenmarket con cui lo scorso ottobre il Comune di Bologna, attraverso il Caab, ha siglato un protocollo d'intesa. Giardini, frutteti, borders e spazi antichi e nuovi che rifioriscono. Ma il filo rosso dalle Due Torri agli Stati Uniti passa soprattutto dagli orti urbani, realtà in espansione «non più soltanto per l'autoapprovvigionamento — riflette Segrè — ma

anche per il risparmio, la relazione e la cultura». Portatori di esperienze di socialità e di educazione alla riduzione dello spreco alimentare sono i cento orti del Caab affidati tramite bando a giovani e famiglie con figli. Un modo per invertire una rotta consolidata: l'orticoltura cittadina non più appannaggio soltanto dei più anziani. «In questo si riscoprono i legami», racconta la regista Enza Negroni che sta realizzando un documentario sulla vita di una giovane famiglia con un bimbo e un orto da far crescere giorno dopo giorno.

«L'orto urbano è luogo di relazione e di socialità». La pensa così anche Elisa Conferenzieri, 25 anni, tra le più giovani vincitrici del bando del Caab: «Lavorando è difficile occuparsi di quello che coltivi — spiega la ra-

gazza — ma quando vedi i frutti e conosci le persone intorno a te la soddisfazione è tanta». A Bologna sono 162 i luoghi in cui si pratica l'orticoltura: 300 mila metri quadri di terreni produttivi

nel cuore della città e nella prima periferia, incluse 20 aree comunali, 77 giardini scolastici e 65 terreni di altra tipologia. L'incontro di oggi pomeriggio offrirà l'occasione per presentare anche «Orti per tutti», nuovo quaderno della collana Urban Center in cui si ripercorre la pionieristica esperienza bolognese fra tradizione e nuove tendenze. Fino al 24 giugno, inoltre, nel centro con sede al secondo piano della biblioteca Sala Borsa, sono allestite due mostre dedicate all'agricoltura urbana.

Mara Pitari

© RIPRODUZIONE RISERVATA